

Tornata agli splendori del passato la Casa Zuccala!

di Guido Vanetti

Iniziati nella primavera del 1994, sono oggi in fase conclusiva i lavori per la ristrutturazione di Casa Zuccala, una dimora nata a Marentino tra Sei ed Ottocento sulla scia di una moda del tempo, che voleva per la borghesia, oltre ai palazzi di città, anche residenze di campagna simili a quelle della nobiltà, residenze che, sulla collina torinese, presero il nome di "vigne", per la caratteristica cultura dei terreni che le circondavano. Casa Zuccala, che i Marentinesi meglio conoscono come la "Casa dell'aquila", è appunto una di queste vigne, appartenuta ad una famiglia di notai e banchieri attivi nel Chierese dalla metà del XVI secolo e che si estinse nei primi anni del Novecento.

Le finalità di questo particolare intervento di recupero sono quelle di riportare in vita, nelle strutture architettoniche, ma anche nelle soluzioni d'arredo, un tipo di abitazione storica ben diversa dalle residenze aristocratiche della corte e della nobiltà piemontese, ma anche dalle case semplici e rustiche della società contadina. Le prime, infatti, sono oggi esemplarmente rappresentate dalla riapertura al pubblico delle ville sabaude, con i loro arredi preziosi ed i loro ambienti aulici; le seconde si possono in diverse occasioni rivedere sia nell'allestimento dei "musei delle contadinerie" che nelle manifestazioni rievocative degli "antichi mestieri", sempre più diffuse in tutto il territorio. La casa borghese nella provincia torinese, a differenza delle precedenti, comporta delle soluzioni abitative che cercano di imitare quelle aristocratiche, pur senza eccedere nei preziosismi barocchi e, nello stesso tempo, mantengono, del mondo contadino, il senso della funzionalità e

dell'essenzialità. La caratterizzano la presenza, a fianco dell'edificio padronale, di uno o più rustici per le famiglie contadine incaricate della coltivazione delle vigne, che costituiscono la fonte di reddito necessaria per mantenere la casa stessa; immancabile, inoltre, è la cappella o il semplice oratorio domestico e le serre per accogliere d'inverno le piante d'agrumi in vaso che, nella bella stagione, adornano i giardini interni. A differenza delle numerose vigne sparse sui due versanti della collina torinese ed oggi quasi tutte snaturate nelle loro forme originali, la Casa Zuccala fu oggetto di residenza permanente, almeno nel Sei e Settecento, da parte della famiglia proprietaria e non di residenza temporanea per il periodo estivo, come invece accadeva, in genere, per queste dimore borghesi.

Il progetto globale, di iniziativa privata, per dare vita al complesso, che si prevede concluso per la primavera del 2001, mira alla creazione di un Centro per la documentazione e lo studio della cultura piemontese tra Sei e Ottocento, ed è perciò teso alla realizzazione, a fianco degli ambienti ricostruiti nelle loro caratteristiche tipologiche e artistiche, di locali e servizi per incontri, convegni e seminari.

Si esclude la possibilità di aprire la casa-museo alle richieste di visite culturali fini e se stesse, siano esse a titolo gratuito che oneroso, vuoi per comprensibili motivi pratici e organizzativi, vuoi perché non è nelle intenzioni di chi sta conducendo questa iniziativa il "far vedere" per "far ammirare", fatto che non lascia alcuna traccia culturale e serve unicamente per trascorrere qualche ora di svago, bensì si mira al più impegnativo intento di "far conoscere" per "difendere e salvaguardare" e la conoscenza viene solo dall'approfondimento dei temi e delle problematiche che il passato propone e che solo uno studio effettuato in occasione di un seminario, di un convegno, di una lettura può permettere. Per far apprezzare i primi passi del progetto, il 24 settembre prossimo, dalle ore 12 alle ore 18, in occasione della Fiera del Miele che si terrà a Marentino, nel Portico di Casa Zuccala verrà allestita la Mostra "Un anello per una catena" nella quale verranno esposti 100 documenti a stampa (manifesti, giornali, incisioni) che illustrano sinteticamente

le vicende più significative della storia del Piemonte Sabauda da Carlo Emanuele I, agli inizi del Seicento, sino ad Umberto I, alla fine dell'Ottocento. La raccolta si propone di delineare il filo conduttore nel quale sono inserite le diverse fasi di edifi-

mi del restauro e della conservazione, al riconoscimento delle sofisticazioni e manomissioni e all'indagine dei valori di mercato. Ciò che intende differenziare tali incontri dalle molte altre proposte simili offerte oggi da diverse associazioni cultu-

armadi.

- Il mobile piemontese nell'età della Restaurazione.
- Il mobile piemontese nel Secondo Ottocento: da Carlo Alberto ad Umberto I
- La conservazione e l'ordinaria manuten-



cazione ed ampliamento della Casa. Con l'occasione nei locali del Tinaggio verranno presentati i momenti più significativi legati alle diverse fasi del recupero strutturale e del restauro dell'edificio. Nei mesi successivi è prevista l'organizzazione di corsi ed incontri su temi legati al "mobile piemontese", con proposte finalizzate alla conoscenza antiquariale dei manufatti dell'ebanisteria, ma anche all'esame delle tecniche costruttive, ai proble-

rali è la possibilità di poter osservare gli elementi d'arredo non solo attraverso immagini fotografiche o riproduzioni, ma nella loro realtà, direttamente inseriti nel contesto di un ambiente che riproduce quello per il quale furono concepiti. Gli argomenti degli incontri in programma saranno i seguenti:

- La sedia a rocchetto: tipologie e fortuna.
- Dalla punta di diamante alla tela di ragno: il pannello decorato dai portoni agli

zione dei dipinti antichi.

- La manutenzione del mobile antico
- Il Decreto Legislativo 490/99 "Testo Unico delle disposizioni legislative sui beni culturali e ambientali": analisi e applicazione

Nella foto: veduta parziale di casa Zuccala o casa dell'aquila di Marentino

